

et render frutto: et questo era fare cardinali et vescovi che havessero il timore di Dio et fussero dotti, ché a questo modo sua Santità vedrebbe la riforma andar innanzi et senza fatica " (62). Meglio di noi lo sapeva Contarini Marco, che nel novembre del 1529, a Bologna, era stato sulla bocca di tutti come scelto nel numero dei cardinali, e che nel 1537 é informatissimo di come il suggerimento dell'amico Gasparo sia stato tenuto in considerazione: " il reverendo arcivescovo di Chieti, hora cardinale " (63).

Marco Contarini, ( l'Anonimo ), volendo " a' pellegrini ingegni porger occasione et animo insieme di seguire questa santa impresa ", cioè scrivere ' de' libri vivi ', ( come direbbe il Gasparo Contarini ), dichiara che scrive " per essere esempio altrui di fare il simile, tessere historia della santa vita et dormition sua ".(64)

Dopo aver accennato che l'Anonimo esalta nel canonico la dottrina e la bontà esigite da Gasparo Contarini nei futuri vescovi e cardinali,<sup>mi</sup> permetto, anche se al fine delle nostre ricerche non interessa, di segnalare come nelle parole del cardinale veneziano ' vedrebbe la riforma ( il cristianesimo ) andar innanzi et senza fatica ', sia in certo modo adombrato lo stemma di Cristo che porta la croce, con il moto somasco!

L'Anonimo scriverà il primo libro materiale che presenta una prima realizzazione di questa auspicata riforma: " o come era cosa bella da vedere a' nostri tempi per tanti vitii corrotti un gentil'huomo venetiano in habito rustico, in compagnia di molti mendichi, anzi per dir meglio christiani riformati e gentil'huomini nobilissimi secondo il vangelo...".(65)

Ebbene, in questo suo libro, l'Anonimo non riuscirà a sganciarsi dall'influsso della spiritualità del dotto canonico regolare don Timoteo Giusti, il quale assumerà una netta posizione polemica con Gasparo Contarini di lì a poco più di un anno ! Citerò solo alcune espressioni, senza minimamente sostenere che l'Anonimo si sarebbe schierato con don Timoteo Giusti dal quale aveva assorbito idee tanto profonde.

Lascerò al lettore di pronunciarsi, se lo crede opportuno.

1) " Quando piacque al benignissimo Iddio, il quale per sua infinita clementia innanzi che creasse il mondo et ab eterno ama et predestina i figliuoli suoi, di perfettamente muovergli

il core et con santa inspiratione trarlo a sé dalle occupatio-  
ni del mondo..." ( p.6)

Non sfugge a nessuno che queste espressioni, tanto solenni e  
caratteristiche di una ben precisa spiritualità o teologia si  
trovano immediatamente prima della presentazione che l'Anonimo  
farà del canonico regolare. Vero solo in parte quanto osserverà  
padre Netto:( 66) " L'Anonimo preferisce inquadrare il cammino  
di maturazione cristiana in un contesto generico di teologia  
spirituale, piuttosto che in precisi contorni teologici ".

2) "...tratto dalla gratia di sopra, si dispose d'imitare ad  
ogni suo potere il suo caro maestro Christo..."(p.7, 7-8)

3) "...et tutto quello che di bene era in lui conoscendo dalla  
gratia del Signore..."(p.7, 13-14)

4) "...et si rese atto a ricever la semente della gratia divina..."  
(p.7, 30)

5) "...questi orano meco et sono spirituali et hanno gran gra-  
tia dal Signore..."(p.12, 14-15). Questa volta e Girolamo ed  
il suo amico si esprimerebbero con un linguaggio che era caro  
a don Timoteo Giusti.

6) "...Non sanno costoro gl'occulti giudicii di Dio..."(p.13,4)

7) "...aspettando dunque la gratia sua ecco che sopravvenne un  
suo et nostro amico il quale per divina disposizione entrato  
nel luogo..."(p.14, 15-18)

8) "...così volendo il Spirito Santo, passò in Cremasca..."(p.15,4)

9) "...si patì poi da noi per mai più rivederci in questa vita,  
ma come spero per misericordia di Dio, per sempre nell'altra..."  
(p.16, 12-14)

10) "...il benignissimo nostro Dio, il quale per picciole fati-  
che ci dona sempiterni beni, si compiacque di chiamarlo alla  
celeste patria..."(p.17, 1-3)

11) "...Iddio benignissimo...lo fece infermare della stessa sor-  
te d'infermità..."(p.17, 28)

12) "...mai mostrò segno di timore, anzi diceva d'haver fatti  
li suoi patti con Christo..."(p.17, 32)

13) "...et sen'andò a goder l'eterna, la quale il Signore per  
sua bontà ci doni "(p.18, 6-7)

1 G. Landini S. Girolamo Miani, pp. 118-119

2 L. Netto, Storia di Girolamo Miani, vagabondo di Dio, p. 39

3 G. Pennotto, Gener. totius sacri Ordinis Clericorum Canonicorum historia tripartita, II, cap. 24

4 C. Castiglioni, in Rivista Congreg. Somasca, fasc. ~~68~~, 48, 1936

5 M. Sanudo, I diarii, XLV, 343

6 P. Paschini, S. Gaetano Thiene, Gian Pietro Carafa, pp. 58-60

7 M. Sanudo, I diarii, XLIII, 607

8 E. Cicogna, Iscrizioni veneziane, V, p.310

9 P. Paschini, S. Gaetano....p. 65

10 Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, p.9

11 M. Sanudo, I diarii, XLVII, 178

12 G. Landini, S. Girolamo...p.127

13 G. Landini, S. Girolamo...p.133

14 Fonti per la storia dei Somaschi, 4, 1978, 31

15 P. Bianchini, Origini e sviluppi della Compagnia dei Servi dei poveri 1941, in Rivista Congreg. Somasca, fasc. 118-129

16 Fonti per la storia dei Somaschi, 9; 1980, p. 31

17 G. Landini, S. Girolamo....p.134

18 L. Tacchella, Il processo agli eretici veronesi nel 1550, p. 163

19 Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, pp.6-7

20 L. Netto, Storia di Girolamo...p.27

21 L. Netto, Storia di Girolamo...p. 39

22 L. Netto, Storia di Girolamo...p. 39

23 Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, p. 15

24 L. Netto, Storia di Girolamo...p.39

25 L. Netto, Storia di Girolamo...p.40

26 C. Pellegrini, E' possibile dare un nome all'Anonimo autore della vita di san Girolamo Miani, in Somascha, 1 ( 1976 ), 3, p. 133

27 S. Brunelli L' Anonimo si chiamava Marco Contarini ( 1489-1540 ), in Gallio collegium comense, ( 1990 ), pp. 30-40

28 M. Sanudo, I Diarii, XLV, 343

29 Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, p. 12

30 P. Paschini, S. Gaetano...pp.187-194

31 P. Paschini, S. Gaetano...pp. 203-204

32 P. Paschini, S. Gaetano...pp. 198-200

33 ASVerona, Casa della Misericordia, Registro 12, f.1r

34 ASVerona, Antico Archivio del Comun, Registro 75, f. 122r una copia in ASVerona, Casa della Misericordia, Registro 560

- 35 Bibl. Marciana Venezia, Adversaria historica, Lat. X, 148(3332), f;162r
- 36 G. dalla Corte, Dell'histoire di Verona, III, p. 306
- 37 ASVerona, Casa della Misericordia, Regisatro 12, f.16r
- 38 ASVerona, Archivi privati, Registro 34, ff. 42-46
- 39FFonti per la storia dei Somaschi, 2, 1972, p. 8
- 40 A. Stella, La lettera del cardinal Contarini sulla predestinazione  
in Rivista della storia della chiesa in Italia, XV(1961)  
pp. 412-413
- 41 A. Pastore, Marcantonio Flaminio, p. 57
- 42 A. Stella, La lettera... p. 412
- 43 A. Prosperi, Tra evangelismo e controriforma, p. 145, n.55
- 44 M. Sanudo, I diarii, XLV, 238
- 45 Dizionario biografico degli italiani, ~~sv.~~ sv. Bonaventura Centi
- 46 Davide da Portogruaro, Storia dei Cappuccini veneti, I, p.28
- 47 G. Cantini, I frati francescasni d'Italia,
- 48 A. Pastore, Marcantonio....p.97, n.32
- 49 A. Stella, La lettera.....p. 413, n. 10
- 50,F. gaeta ( a cura ), Nunziature di Venezia, II, pp. 128-129
- 51 P. Paschini, Venezia e l'Inquisizione romana da Giulio III a  
Paolo IV, pp.19-20
- 52 A.Pastore, Marcantonio....p.97, n. 33
- 53 A. Stella, La lettera....p.417
- 54 A. Stella, La lettera...pp.417, n. 24
- 55 A. Stella, La lettera....p.417
- 56 A. Pastore, Marcantonio....p.99,N;38
- 57 A. Pastore, Marcantonio....p. 99
- 58 G. Fracastoro, Scritti inediti di Girolamo Fracastoro, a cura di  
F. Pellegrini
- 59 A. Pastore, Marcantonio....p. 101
- 60 A. Pastore, Parcantonio....p.102, n. 51
- 61 A. Bastore, Marcantonio....p. 98, n. 35
- 62 Monumenti di varia letteratura tratti dai manoscritti di mons. L.  
Beccadelli, a cura di G.B.Morandi, I, 2, p. 28
- 63 Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, p. 16
- 64 Fonti per la Storia dei Somaschi, 1, 1970, p. 3
- 65 Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, p. 15
- 18 bis Omont, Notices et extraits des Manuscrits de la Bibliothe-  
que nationale, To. 35, Paris, 1896, p.86

Sanudo XXXVIII, 123: 25.3.1525 *Subrato fo le Radona...*  
 " ....et predicoe don Calisto ( nella chiesa di San Marco )...di Piacenza di l'ordine della Caritae, qual predica ogni zorno a l'ospedal di mali Incurabili "

Questa citazione permette di abbassare il rapporto tra i canonici regolari lateranensi dal 1527 al 1525.

Tenere presente che questi canonici sono stati a cominciare da Genova diffusori della devozione al Divino Amore.

Non dimenticare che don Sivio Tramontin ha fatto una affermazione ( ancora bisognosa di accertamento, per non fargli dire quanto Lui non ha mai inteso, che questi canonici di Venezia abitavano in una casa, alla Carità, che in un modo o nell'altro dipendeva in fatto di giurisdizione, da Andrea Lippomano.

Don Callisto da Piacenza deve essere senza incertezza

DON CALLISTO FORNARI ( + 1552 ).

Da L.M. Loschiavo, Spiritualità lateranense, 7, Napoli 1988, pag. 25:

"..possiamo dire che appartenne allo spiritualismo cristocentrico il piacentino D. Calisto Fornari ( +1552 ) che ipredicò molto e fu maestro di spirito in San Pietro ad Aram in Napoli: egli certamente appartiene al movimento del Divino Amore che partì da Genova e che, tramite Ettore Ver-nazza produsse frutti spirituali anche nel sud d'Italia ".

*\* Importanteissimo su*

*BIANCONI pag. 64*

*Esse Vernazza, ristretto vedovo confida a p. Riccardo da Luffa di volersi fare canonico regolare lateranense e da questi è ricevuto, ma invitato a lavorare per gli incurabili.*

*\*\*\* Pag 66 e 67*

*Esse Vernazza a Napoli (prima del 1524) conosce P. Callisto da Piacenza e con lui fonda la compagnia di San Giovanni dedicata per l'assistenza ai condannati a morte.*

no bis

Unatestimonianza illustre su Don Timoteo Giusti

( Quanto riporterò in queste righe é stato ricavato dalle fotocopie delle pagine 218-225 e 232-235 del libro di

PHILIP MCNAIR, Pietro Martire Vermigli in Italia,

Anatomia di un'eresia

Stampato ad Oxford nel 1967 e tradotto e stampato in Italia nel 1971.

Il 20.3.1540, il cardinale Gasparo Contarini invia una lettera che riporterò tra poco al cardinale Ercole Gonzaga, a Mantova.

Ecco la necessaria ambientazione di questa lettera, citazione.

1) Ercole Gonzaga era il cardinal protettore dei Canonici regolari lateranensi.

2) Avvicinandosi il Capitolo Generale di costoro, da celebrarsi a Ravenna, nel monastero di Santa maria in Porto, il 19.4.1540, il cardinal Gonzaga già propsetta un programma di riforma di questo Ordine, che al momento pare ' feudo ' dell'arrivismo di alcuni suoi potentissimi membri, estremamente mondanizzati.

3) In questo clima di attesa del Capitolo generale, Paolo III ha incaricato di studiare un concreto piano di riforma dei Canonici regolari lateranensi, senza però togliere il protettorato sull'ordine al cardinal Gonzaga, il cardinal Gasparo Contarini.

4) A Roma, il cardinal Contarini ha già avuto occasione di contattare Gabriele da Gattinara, l'attuale Rettore G-enerale del Canonici, riportando l'impressisone che di fronte al ' vice protettore ' dell'Ordine costui abbia deliberatamente steso un velo sopra lo stato di grave infermità del suo ordine.

5) Il Contarini, per avere informazioni dall'interno dell'Ordine dei Canonici Lateranensi, pensa di rivolgersi per via epistolare a due religiosi integri di questo Ordine:

Don Timoteo Giusti

Don Giuseppe da Verona.

Il primo era il figlio del conte veronese Agostino de Giusti e in saeculo si chiamava Pietro Francesco, prima di fare la professione nel monastero di San Giovanni in Monte a Bologna, il 27.12.1518.

Sia Timoteo che Giuseppe a Nave da Verona erano <sup>stati</sup> a San Giovanni di Verdara a Padova con Pietro Martire. ( pag. 219 )

6) Il 20.3.1540, il Contarini spedisce la lettera al cardinal Ercole Gonzaga illustrando il suo progetto ed accludendo le due lettere indirizzate a Timoteo Giusti ed a Giuseppe da Verona, perché siano appro-

vate preventivamente dal ' proptettore ' dei Canonici Lateranensi.

[Lettera di Contarini a Gonzaga:]

«...Ma prima bisogna havere fundamento buono et buona informatione...

... a me parse subito cosa difficilima da impetrare non essendovi altro processo, et che quando si impetrase [sic], potrà reuscire cum qualche indignità di V.S., perchè il capitolo si potrebbe levare, over bona parte di esso, et appellarsi, et poi qui Dio sa come la cosa haveria habuto exito. noi lo provassemo qui a Roma nella electione del generale de frati minori. si il capitolo si facesse a Mantoa, seria minore periculo; ma facendosi a Ravenna, io son certissimo che si faria gran tumulto et la cosa non succederia...

però io ho preso questa altra via, cioè di fare processo senza rumore, et poi essendo qui a l'orechie di Nostro Signore, cum il volere di V.S. et suo comandamento, di fare provisione galgiarda [sic] per conservatione et regulatione di essa. sono a Verono [sic] don Thimoteo di Justi, nobele et ottimo religioso, il quale io benissimo cognosco; ci è etiam un don Joseph, io non l'ho cognosciuto per presentia, ma per fama già molti anni mi è notissimo per persona singulare. ho deliberato di parlare a Nostro Signore et, habuta la parola di Sua Santità, scrive[re] ad ambedui in secreto, et nomine proprio [(? parola poco chiara)] comandarli in virtute sanctae obedientiae che mi scrivino la verità de tuti li desordeni della religione in universali et in particulari; poi che mi diano aviso de li rimedii, li quali a loro parebbino essere buoni; tertio che mi nominino quelli frati della congregatione li quali siano buoni, senza passione, pratici, dalli quali possiamo havere buona informatione; in fine poi comandarli strectissimo silentio. habuta la risposta da costoro, penso che ci proceda più avanti: overo chiamando qui a Roma questi padri buoni et insieme cum loro li tristi, overo scrivendoli, sicome parerà a V.S. Rma che si faccia. in questo mezo si ben faranno il capitolo, non importa, perchè procederemo quando saremo ben fundati per via extraordinaria. le lettere scritte alli dui frati prediti insieme cum la copia di esse manderò in mano di V.S., la quale potrà, parendoli, mandare in mano di quelli dui padri et tenerà la cosa secreta, et mi comanderà et indricerà come ad essa parerà. a me dà il cuore, essendo presente et havendo l'orechie del papa, che si farà provisione. ma prima bisogna havere fundamento buono et buona informatione.

Fin qui haveva scritto avanti che parlasse a Nostro Signore; li ho parlato: Sua Beatitudine ci ha laudato il voto et mi ha data la commissione; però ho scritto le due lettere alli dui frati. V.S. Rma vederà le copie et, parendoli, le invierà et mi manderà la risposta loro cum quelle altre informatione che li parerà, et io me li profferò buono executore. mi haveva scordato a dirli che qui si ritrova il generale Gatinara, al quale ho parlato et dextramente tocato sopra li generali. da lui non ho possuto havere cosa alcuna. nec plura. alla buona sua gratia humilmente mi raccomando basciandoli le [sic] mano.

Da Roma alli 20 di martio 1540.

7) La lettera segreta che in Contarini intendeva far giungere a Timoteo Giusti ed al confratello, disapprovando Ercole Gonzaga il modo di procedere in tutta questa faccenda, ed alquanto risentito per la intromissione del ' vice protettore ', non è mai partita da Mantova. E' stata però conservata ed è possibile leggerla in DITTRICH, Regesten und Briefe, pag. 309.

Contiene i quattro punti già menzionati dal Contarini. ( Dicono ! )

8) Al Capitolo Generale di Ravenna la riforma prospettata dal Contarini non fu completa, ma almeno due dei Canonici Lateranensi considera-